[illegible] giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 – ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 446.

Anno XVI. Novilunio. Leva il sole ore 5.42, tramonta ore 6.26. Trieste, Sabato 3 Aprile 1897 Oggi: S. Riccardo — Domani: S. Ambrosio. N. 5564

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale. VIENNA 2 (N). Il ministro-presidente conte Badeni è stato ricevuto oggi due volte in udienza dall'imperatore. Finora il monarca non ha preso ancora nessuna decisione riguardo alla domanda di dimissione del gabinetto.

Ieri il conte Badeni ha ripetuto ai membri del partito progressista tedesco l'invito ad accedere alla maggioranza governativa. In seguito però alla emanazione della nota ordinanza sull'uso delle lingue in Boemia era a prevedere che i deputati liberali avrebbero rifiutata la loro adesione. D'altra parte è stata presa l'iniziativa per avviare, fra i tedeschi e gli czechi, delle trattative, sulla base delle condizioni proposte nel 1892 per il compromesso boemo.

Ora si conferma che colla sue dimissioni il conte Badeni ha voluto riacquistare la sua libertà d'azione di fronte agli czechi.

Badeni desidera che sia fatto un altro tentativo per ottenere un accordo fra tedeschi e czechi su tutte le questioni minaccianti la pace interna. La conferenza, in cui si vorrebbe trattare di questo compromesso dovrebbe essere tenuta a Praga, però gli czechi si mantengono molto riservati di fronte a queste pratiche.

Tutto quanto s'è vociferato oggi circa la futura composizione del gabinetto, non si basa che su semplici induzioni. Oggi le trattative si svolsero unicamente fra il monarca ed il ministro-presidente. Una decisione non la si potrà avere prima di lunedì.

Si dice fra altro che il ministro delle ferrovie Guttenberg subentrerebbe al generale conte Welsersheimb nel ministero per la difesa del paese; il ministro senza portafoglio cav. de Rittner assumerebbe il ministero della giustizia, ed il barone de Gautsch, obbedendo alle insistenze della corona, conserverebbe il suo portafoglio dell'istruzione. Altri credono che a succedere al barone Gautsch, verrebbe chiamato il conte Latour; è però noto che, questo nome viene sempre a galla ogni qual volta è in vista un regime clericale.

VIENNA 2 (N). Questa sera, ad ora tarda, s'è saputo che il conte Badeni ha tentato ancora una volta di mettersi d'accordo col grande possesso liberale per addivenire ad una soluzione che permettesse a tutti i ministri di rimanere nel suo gabinetto.

L'unica maggioranza che il conte Badeni potrebbe formarsi escludendone il gruppo di deputati tedeschi non clericali, si comporrebbe nel modo seguente:

63 polacchi, 62 giovani czechi, 19 deputati del grande possesso progressista, 34 deputati del club cristiano nazionale slavo, 43 deputati clericali tedeschi, 3 deputati del centro moravo, in tutto, dunque, 223 deputati.

VIENNA 2 (N). Nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza dall'imperatore anche il ministro degli esteri conte Goluchowski. L'udienza durò un'ora.

VIENNA 2 (N). Nel pomeriggio si riunì alla Camera anche il partito tedesco progressista. Fu deliberato di esprimere al grande possesso liberale per il suo contegno la ricognizione e la gratitudine del partito.

E' notevole il fatto che in certi circoli la formazione d'una maggioranza governativa slavo-clericale solleva grandi obbiezioni anche con riflesso alla politica estera.

VIENNA 2 (N). Parecchi giornali asseriscono che anche il ministro del commercio barone Glanz uscirà definitivamente dal gabinetto, quindi nel caso d'un rimpasto ministeriale il conte Badeni affiderebbe ad altri il portafoglio del ministero del commercio.

VIENNA 2 (N). Da parte bene informata si assicura che la crisi ha carattere più grave di quel che generalmente si suppone; non si tratterebbe d'una crisi semplicemente parziale, ma proprio totale, del ministero Badeni. Si tratterebbe d'inaugurare un nuovo sistema di governo con una maggioranza assolutamente conservativa. Fino a quest'ora, però, il conte Badeni non ha abbandonato il suo proposito di non voler governare con una maggioranza dalla quale fossero esclusi gli elementi liberali.

VIENNA 2 (N). Oggi, in una conferenza del club cristiano-sociale, il dott. Lueger ha dichiarato che la questione dell'elezione del nuovo borgomastro della città di Vienna non è assolutamente pregiudicata dalla crisi ministeriale. Egli si sarebbe persuaso di questo fatto in un colloquio avuto oggi col ministro-presidente.

LEOPOLI 2 (N). La notizia delle dimissioni del ministero Badeni ha destato qui impressione enorme. Il *Dziennik Polski* conferma sulla base di informazioni autentiche, che il conte Badeni s'è deciso per le dimissioni del ministero complessivo perchè egli non voleva governare senza l'appoggio dei deputati del grande possesso tedesco liberale e perchè in seguito al rifiuto di questi, appariva impossibile la formazione di una maggioranza. Qui si crede possibile un rimpasto ministeriale col conte Badeni alla testa del nuovo ministero.

Per la elezione della presidenza della Camera dei deputati. VIENNA 2 (N). Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo una conferenza, presieduta dal polacco cav. de Jaworski, dei capi di tutti i club parlamentari. Jaworski, a nome del club polacco, fece la proposta di eleggere il dott. Kathrein a presidente della Camera, il cav. de Abrahamowicz a primo vice-presidente ed il dott. Kramar a secondo vice-presidente. Il dott. Lueger propose di portare a quattro il numero dei vice-presidenti, affinchè anche gli altri partiti potessero essere rappresentati nella presidenza.

Le discussioni furono però interrotte, in seguito alla dichiarazione del conte Badeni, ritornato frattanto dalla *Hofburg*, dove era stato ricevuto in udienza dall'imperatore, che il ministero aveva rassegnate le sue dimissioni e che quindi egli pregava l'adunanza di differire le sue decisioni. Conseguentemente la conferenza verrà continuata lunedì.

Il bombardamento di Izzedin. LA CANEA 2 (B). Durante il recente bombardamento del forte di Izzedin le cannonate europee uccisero uno degli insorti e ne ferirono leggermente altri quattro.

L'azione delle potenze nella questione di Creta. COLONIA 2 (N). La *Köl. Zeitung* reca che omai si è raggiunto un perfetto accordo fra le potenze riguardo al blocco del golfo di Atene, avendo la Russia, che prima sollevava delle difficoltà contro questo blocco, ceduto alle insistenze dell'Inghilterra. Ciò malgrado la Russia e l'Inghilterra si sono tenute aperte delle scappatoie.

Riguardo al colloquio avuto luogo giorni fa a Parigi fra lord Salisbury ed il ministro francese degli esteri Hanotaux, si annuncia che in quel convegno si è parlato unicamente della fase in cui si trovava in quei giorni la questione di Creta. Rispetto alla questione della nomina di un governatore generale per l'isola di Creta, Hanotaux era del parere che si dovesse prescegliere un personaggio appartenente ad uno stato minore come per esempio all'Olanda, al Belgio od al Portogallo. Lord Salisbury invece era dell'opinione che la carica di governatore generale dovesse venir affidata a preferenza ad un funzionario austro-ungarico.

LONDRA 2 (B). Alla Camera dei comuni Curzon dichiarò avere il colonnello Vassos riferito che gli ammiragli delle squadre europee hanno chiesto ai rispettivi governi l'invio di tre batterie da montagna per ciascuna potenza. Al governo inglese non consta che, all'infuori della Russia, qualche altra potenza europea abbia già preso una risoluzione a questo riguardo. La Russia invierebbe a Creta una batteria.

ROMA 2 (N). L'*Italia militare* smentisce la notizia data da alcuni giornali intorno alla imminente partenza di alpini e bersaglieri per Candia.

Re Giorgio al confine greco-turco? ATENE 2 (B). Un giornale locale raccoglie la voce, che però sembra prematura, secondo cui re Giorgio si recherebbe quanto prima alla frontiera.

La principessa ereditaria Sofia e la principessa Maria sono ritornate qui da Larissa.

Grecia e Turchia. ROMA 2 (N). L'*Opinione* ritiene inverosimile che la Turchia e la Grecia possano trattare direttamente fra loro. Il progetto di inviare Karateodory in missione ad Atene fu definitivamente abbandonato.

Il sultano ed il principe di Bulgaria. FRANCOFORTE 2 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che il sultano, soddisfattissimo dell'atteggiamento pacifico del principe di Bulgaria, ha invitato in termini molto lusinghieri il principe Ferdinando e la sua consorte a recarsi a Costantinopoli a fargli una visita.

L'imperatore Guglielmo a Vienna. VIENNA 2 (N). L'imperatore Guglielmo giungerà qui il 21 corr. mattina per assistere, dietro invito speciale dell'imperatore Francesco Giuseppe, alla grande parata di primavera che avrà luogo il 22. Guglielmo prenderà stanza alla *Hofburg*. Nel pomeriggio del 21, avrà luogo un pranzo di gala in onore dell'imperatore di Germania, che ripartirà da Vienna la sera del 22.

L'ingerenza del Papa nella politica francese. PARIGI 2 (B). *Senato.* Fabre presentando una interpellanza sulle mene dei clericali, domanda che il governo impedisca qualsiasi ingerenza del Papa nella politica della Francia; propone un analogo ordine del governo. Il ministro della giustizia osserva che le asserzioni di Fabre sono esagerate ed assicura che il gabinetto procurerà che sieno sempre rispettati i diritti delle autorità civili. La discussione sarà proseguita domani.

Il viaggio del principe del Montenegro in Italia. ROMA 2 (N). Non hanno valore tutte le interpretazioni politiche che si sono date al viaggio del principe Nicola del Montenegro in Italia. Il viaggio è una conseguenza del fidanzamento della principessa Anna col principe di Battenberg.

Per la XX legislatura del Parlamento italiano. ROMA 2 (N). Si conferma che il duca di Sermoneta ha molte probabilità di essere eletto presidente della Giunta di verifica delle elezioni. — Alla inaugurazione della Camera assisteranno il principe e la principessa di Napoli, il duca di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino e il duca degli Abbruzzi. - Zanardelli ebbe oggi una lunga conferenza con Giolitti, e conferì poi con vari uomini politici.

Nuovo ambasciatore americano. WASHINGTON 2 (B). Il presidente Mac Kinley ha nominato Andrew White ad ambasciatore presso la corte di Berlino.

Nelle Filippine. MADRID 2 (B). Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che Novaletta e Luzon sono cadute in potere delle truppe spagnuole e che tutta Malabon è stata distrutta da un incendio. La regina-reggente ricevette il telegramma annunciantele queste vittorie spagnuole, mentre essa assisteva ad un concerto in teatro; essa permise che il dispaccio fosse letto al pubblico il quale proruppe in applausi fragorosissimi.

Il pubblico domandò che si suonassero la marcia reale e l'inno nazionale e portò degli evviva al re, alla regina-reggente, all'esercito ed alla marina.

Ancora sull'elezione del quarto collegio di Roma. ROMA 2 (N). L'avv. Zuccari ha scritto ai giornali dichiarando che non intende avvalersi delle proclamazioni fatte dai presidenti dei seggi; perciò non entrerà alla Camera fino a tanto che la Giunta delle elezioni non abbia deciso intorno al suo caso. Per l'esattezza storica vi noto che non vi fu proclamazione legale dell'on. Zuccari. Il presidente mai lo dichiarò proclamato.

Barzilai ha presentato una interrogazione intorno agli arresti e alla carcerazione degli imputati per i fatti di domenica, che impedirono le operazioni elettorali nell'ottava sezione del quarto collegio.

Giornalista italiano espulso da Atene. ROMA 2 (N). Telegrafano da Atene: Il giornalista italiano Americo Deriviero, per avere scritto alcuni articoli contro il ministero Delyannis, fu espulso da Atene.

L'elezione del borgomastro di Vienna. VIENNA 2. (B). Il Consiglio di città indisse per l'8 corr. mattina l'elezione del nuovo borgomastro.

Il musicista Giovanni Brahms agli estremi. VIENNA 2 (B). In un consulto medico tenutosi stamane, lo stato del famoso compositore musicale Giovanni Brahms, che giace gravemente infermo, venne giudicato disperato.

Per Giacomo Leopardi. ROMA 2 (N). Il senatore Mariotti ha presentato al Senato un progetto di legge perchè la chiesa di S. Vitale, presso Napoli, dove è sepolto Giacomo Leopardi, sia dichiarata monumento nazionale. Ha presentato inoltre una domanda di interpellanza al ministro Gianturco, circa i manoscritti di Leopardi, che si trovano depositati, suggellati, al Monte della misericordia a Napoli.

La ferrovia Mostar-Ragusa. VIENNA 2 (N). Il governo pensa seriamente alla costruzione della linea ferroviaria Mostar-Ragusa. Al ministero s'incomincieranno al più presto gli studî preparatorii relativi alla costruzione di questa nuova linea.

Baldissera esaudito. ROMA 2 (N). Con decreto in data 21 marzo, il generale Baldissera fu definitivamente esonerato, dietro sua domanda, dall'incarico temporaneo di governatore della Colonia e comandante delle truppe eritree.

La regina Margherita e la «Dante Alighieri.» ROMA 2 (N). La regina ha trasmesso 250 lire, come contributo alla rappresentazione data da Ermete Novelli a favore della Società «Dante Alighieri.»

Per l'educazione della donna in Austria. VIENNA 2 (B). La *Wiener Abendpost* pubblica oggi la circolare diramata dal ministro dell'istruzione barone Gautsch, il 24 marzo a tutti i capi delle autorità provinciali, per richiamare l'attenzione di questi sulla necessità di favorire l'erezione di istituti privati superiori per l'istruzione delle donne, ponendo in vista a questo scopo anche delle sovvenzioni finanziarie. Per fornire a questi istituti delle maestre adatte, si nominerà una commissione incaricata appositamente di esaminare le candidate al magistero presso istituti superiori femminili.

Un parroco croato condannato per calunnia. SPALATO 2 (N). Dopo tre giorni di dibattimento, tenutosi a porte chiuse, oggi seguì la condanna di don Marco Vulich, parroco di Zvecanie, accusato dei reati di calunnia ed offesa alla M. S., a sei mesi di carcere duro.

Questo parroco, causa la sua scandalosa condotta, era manifestamente avversato dalla popolazione della sua curazia. Per vendicarsi, il parroco scrisse di proprio pugno una lettera anonima, contenente gravissime offese alla maestà sovrana. Don Vulich depositò quella lettera all'autorità dichiarando di averla rinvenuta in istrada, e accusando come autori parecchi villici. I denunziati furono arrestati e trattenuti lungamente, finchè fu constatata la loro innocenza. Il dibattimento fu presieduto con grande imparzialità dal dott. Laneve. L'accusato era difeso dall'avv. Descovich.

Misterioso assassinio a Roma. ROMA 2. (N). Stasera, nella propria abitazione, nelle vicinanze di Montecitorio, fu trovata strangolata certa Teresa Ricci, sessantenne, scema, ritenuta danarosa. I mobili furono trovati in disordine e scassinati. L'assassino è ignoto. Il fatto ha destato la più viva impressione, perchè ricorda il famoso Zolesi.

Estrazioni. VIENNA 2. *Prestito Principe Rodolfo 1864:*

Serie 1080 N. 38 vince fior. 15.000
» 2834 » 36 » 3.000
» 1328 » 20 » 1.200

Prestito Tibisso 1880, 4%:

Serie 2228 N. 24 vince fior. 100.000
» 1693 » 51 » 1.000
» 2275 » 42 » 1.000
» 2659 » 40 » 1.000
» 2876 » 81 » 1.000
» 4130 » 29 » 1.000

Lotti Turchi 1870:

N. 1202990 vince franchi 600.000
» 881777 » 60.000
» 459630 » 20.000
» 1923608 » 20.000

CORTE D'ASSISE

Crimine di correità in omicidio.

(Continuazione, vedi «Piccolo della sera» di ieri)

Alle 5 pom. viene riaperto il dibattimento. Folla numerosissima occupa la galleria e la sala, tanto che vi si sta pigiati pigiati. Una moltitudine di persone, poi si accalca nelle antisale e negli anditi. Le guardie impediscono l'ulteriore accesso nell'aula. Quando passa il Mangachi, condotto al suo posto, tutti gli sguardi si volgono a lui; egli cammina con passo sicuro, guardando diritto innanzi a sè. Siede sul banco degli accusati con la solita tranquillità e rimane quasi immobile. Lo sguardo è sempre freddo e penetrante.

Alle 5 e alcuni minuti, il presidente dà la parola all'avv. dott. de Baseggio, il quale da principio alla sua

Difesa.

Signori Giurati - egli comincia - il rappresentante del P. M. vi ha dichiarato stamane di non avere delle prove contro il mio cliente, soggiungendo di avere però un tale enorme complesso d'indizi, che nessun dubbio può sorgere sulla colpabilità di Giorgio Michele Mangachi. E, parlando poi, della difesa fatta da questo, ha detto che egli non ha portato delle prove, che si limitava a fare delle mere asserzioni senza alcun fondamento. Ma io, ora, vi domando, perchè il P. M. inverte le parti? Egli che è l'accusatore deve produrre delle prove che valgano a sostenere i suoi asserti, e non l'accusato; egli tiri i colpi, noi ci difendiamo. Senonchè i suoi colpi sono fatti di vento, perchè egli non ha che semplici indizi, poveri indizi, che nulla provano e perciò si arrampica come può, vanamente. Il suicidio di Virginia Sevasti Salvago venne portato in campo per gittare una fosca luce sul Mangachi e utilmente lo avrebbe fatto l'accusa se provato fosse che il mio difeso avesse realmente ucciso sua cognata, come gratuitamente viene sostenuto. Ma io sfaterò la favola e allora si vedrà come l'accusa, brancicando tra un mar di chiacchere, si sia servita di tutto ciò che le donnicciuole andavano dicendo per aver inteso dire da Tizio e Caio e Sempronio come di armi validissime, mentre altro non erano che fuscelli di paglia.

Il P. M. ha voluto mettere in dubbio l'autenticità del biglietto lasciato da Virginia Salvago dicendo che il Mangachi stesso poteva averlo scritto e poichè risultava come periti calligrafici avessero constatato ch'era del tutto corrispondente per il carattere a una lettera scritta dalla suicida a una sua conoscente, omise il sospetto che il Mangachi abbia potuto presentare all'autorità una lettera indirizzata a detta signora, altrettanto scritta da lui quanto il biglietto con cui la giovane dichiarava di uccidersi di sua volontà. Questa è una sua gratuita supposizione che va presa col beneficio dell'inventario. La lettera in parola non fu presentata all'autorità dal Mangachi, bensì dalla persona cui la suicida l'aveva indirizzata. Ha voluto, perfino, il P. M. portare in campo la stilizzazione del biglietto: *Mi uccido de la mia volontà!* - sostenendo che questa forma «de la mia volontà» non era naturale in una donna italianamente educata e che ricordava molto il modo di esprimersi dell'accusato. Riguardo a questo suo strano apprezzamento citerò un esempio. Qui, a Trieste, alcuni anni fa, i giornali riferivano un fatto. Un signore in una seduta privata, in cui si doveva trattare di una stagione d'opera al Comunale aveva detto: *I pescatori delle perle*, invece che *I pescatori di perle*. E quel signore era nato nel territorio di Trieste, educato nel nostro Ginnasio italiano, era assolto legale e sostituto procuratore di stato. Ho raccontato questo fatto per rispondere a un argomento del P. M. - Virginia Salvago era nata nel territorio e vi era dimorata per molti anni. E' stato detto che il Mangachi, qualche tempo dopo il fatto si è recato in Candia e che dopo questa sua gita scomparve l'incartamento del processo riferentesi alla morte di Virginia Salvago. Quali prove vi sono per sostenere un tanto? La ragione non si adagia neppure a crederlo. L'autorità greca aveva desistito in confronto del Mangachi da ogni persecuzione penale e ciò, senza dubbio equivaleva ad un'assoluzione. Perchè, egli, quand'anche si fosse saputo colpevole, avrebbe distrutto le prove della sua innocenza? Questo cozza col buonsenso.

Ha detto poi, il P. M., che, se non impossibile, difficilissimo e raro è il suicidio per istrangolamento con una corda, e in ciò egli ha errato. Il prof. Hoffmann, ch'è una autorità medico-legale, sostiene il contrario. Dice che il suicidio per istrangolamento è tutt'altro che raro e in una classica sua opera cita sette auto-strangolati, di cui cinque sono donne isteriche. Ed è provato, provatissimo, che Virginia Sevasti Salvago era un'isterica, una nevrostenica. Era malinconica, aveva un difetto che le deformava il viso e soffriva frequenti mali di capo; e l'accusa la presenta come persona sanissima, religiosa e nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Osservate come è chiusa una lettera da lei inviata alla madre: *Mi segno distintamente salutandoti affettuosamente sorella Virginia.* Mi pare che questo non sia contrassegno di mente equilibrata. Poi era religiosa, ma frequentava tanto le chiese greche quanto quelle cattoliche. La sua malinconia era lo stigma caratteristico della sua degenerazione e in degenerati malinconici l'idea del suicidio è quasi sempre un'idea incoercibile.

Cercato di provare il P. M. che il Mangachi deve aver ucciso la cognata, ha cercato di mostrarvi il motivo per cui l'autorità locale non abbia mai agito in suo confronto, dicendo che, a tenore del § 40 del Codice penale aust., non si può procedere contro uno straniero che abbia commesso un crimine in uno stato estero, se non quando l'autorità del medesimo, dopo essergliene stata offerta l'estradizione, la rifiuta. Ma l'autorità ottomana - aggiunse - non ha rifiutato l'accusato in suo confronto, ma ha desistito dal procedere contro di lui; quindi non era il caso che l'autorità austriaca si ingerisse nella questione. Ed io osservo che desistenza è rinuncia e se l'autorità turca ha rinunciato di perseguitare il Mangachi, restava libero a quella austriaca d'iniziare la persecuzione. Perchè non lo avete fatto? Accusatelo!

Veniamo all'accusa di cui oggi veramente si tratta, della correità nell'omicidio della vecchia Salvago. La causa principale per cui si sostiene che il Mangachi debba aver istigato i propri figli a commettere il delitto è questa, che non si ammette la possibilità che ragazzi di tenera età si rendano colpevoli di tanto misfatto, senza esservi indotti da persona adulta. E questo è un errore. Basterebbe sfogliare gli annali dei tribunali per convincersene. Lino Ferriani, procuratore del re a Milano, nel prezioso suo libro *Minorenni delinquenti*, cita molteplici casi che sembrano il ritratto del caso soggetto. Ve ne citerò due soltanto e credo che basteranno. Un ragazzo di 13 anni, il 19 marzo 1894, per errore, invece di chiamare un suo compagno col suo vero nome di Pietro, lo chiamò Giacomo e per questo ne fu battuto. Non si vendicò subito delle percosse ricevute, perchè - disse - temeva che l'arciprete non gl'insegnasse più a cantar messa. Alcuni giorni appresso, però, andò in cerca di un falcetto e, non avendo potuto procurarsi tale arma, esclamò: Non importa! lo ammazzerò egualmente. — E difatti, armatosi di un coltello, uccise il suo percuotitore. Non sono queste le parole di Guglielmo Mangachi? - Se no avessi avudo quel rivolver, gavaria comprà un altro. — Una signora diceva a un suo bambino: Io sono la padrona, tu sei il signorino, la serva è la serva. - La vecchia fantesca qualche volta rimproverava il piccino delle sue birichinate e questo, un giorno, preso un lungo coltello, glielo infisse nel viso. Interrogato se fosse stato lui a commettere il delitto, rispose: — Sono stato io! così ha finito di seccarmi. — Direte, signori giurati, che quella signora era correa del crimine commesso dal figlio?

Mi si dirà che molti testi hanno parlato di minacce fatte dal Mangachi alla vecchia, del colpo di rivoltella sparatole mentre ella tagliava dell'erba, dell'incarico che egli avrebbe tentato di dare al cognato della Petrigna di uccidere la Salvago; ma se si esaminino con mente fredda e calmo animo tutte quelle deposizioni si vedrà come altro non sieno che un mar di chiacchiere, probabilmente prodotte da quello che andava raccontando la defunta a chi voleva e a chi non voleva ascoltarla. L'affare del sicario, p. e., era conosciuto da tredici persone, ma non da quegli che avrebbe dovuto uccidere la vecchia, e tra quelle tredici persone erano otto donne; quindi la cosa era segreta e Mangachi poteva dormire i suoi sonni tranquilli. Ma, per carità! Dove è andato il senso comune? Una persona che ha deciso di commettere un simile misfatto si comporta in ben altra maniera; non si mette in bocca delle donne e non pone la propria esistenza nelle mani di due ragazzi. E, da ultimo, dov'è l'interesse che il Mangachi avrebbe avuto nel far uccidere la nonna dai suoi propri nipoti? L'accusa lo descrive come persona scaltrita, che a perfezione conosce la legge. Ma, allora, avrebbe dovuto sapere come un paragrafo del codice civile decida che l'uccisore non possa essere l'erede dell'ucciso. I ragazzi, quindi, divenivano indegni dell'eredità della loro avola. Considerate tutto ciò, dunque, signori giurati, ed esprimete un sereno giudizio, ricordandovi che l'accusa portata contro Giorgio Mangachi basa soltanto su di un terreno di paglia, su cui non si può nè erigere un patibolo, nè aprire un carcere per vent'anni.

Così chiude la sua calzante, bellissima difesa, durata due ore, l'avv. dott. de Baseggio e quindi il presidente riassume il processo. E' breve, chiaro e lodevolmente imparziale. - I giurati si ritirano nella loro sala di deliberazione alle 8 della sera. Il Mangachi prima che si ritirassero aveva chiesto, con voce lacrimosa, al presidente di poter dire due parole. Voleva pregare i giurati di esaminare i resoconti da lui presentati sulla propria gestione della sostanza Salvago. Non gli fu permesso di parlare e venne quindi allontanato dalla sala.

Verdetto e sentenza.

I giurati rientrano dopo mezz'ora e il loro capo partecipa ch'essi hanno affermato la quistione principale loro proposta con *8 sì*. - Su ciò il P. M., dopo aver rilevato che, per errore, era stato omessa nell'atto di accusa, nella indicazione dei paragrafi, il §. *135 N. 3*, che, tra le specie di omicidi, registra «l'omicidio per mandato, al quale taluno viene prezzolato od in altro modo indotto da un terzo» - ommissione che dice di nessuna importanza, perchè già il tenore dell'atto di accusa corrispondeva a detto numero del §. 135, domanda, in base al verdetto dei giurati, che l'accusato venga condannato alla pena capitale. - Non enumera le mitiganti e le aggravanti perchè, trattandosi di pena capitale, le medesime devono venir fatte valere in altra sede.

L'avv. dott. de Baseggio s'alza per osservare che c'è un errore, che nel caso concreto, appunto per aver i giurati affermato il primo quesito loro proposto non può essere commisurata la pena di morte contemplata dal §. 136. La colpa di cui s'occupa la questione principale cade soltanto sotto la sanzione del §. 137, con riguardo al §. 5 - correità remota - e il §. 136 anche nell'atto di accusa venne erroneamente citato. Detto paragrafo riflette l'omicida immediato, colui che ne ha dato l'incarico, e quegli che ha posto mano egli stesso direttamente nell'esecuzione dell'omicidio o vi ha cooperato in modo efficace. Nel quesito affermato dai giurati non c'è neppure un accenno ad un incarico oppure ad una cooperazione; vi si parla soltanto d'istigazione, che, a tenore dei più citati §§. 137 e 5 C. p. riveste soltanto il carattere di una correità remota. Chiede, quindi, che la Corte commisuri la pena a tenore del §. 137, il quale dice: — Coloro i quali, senza por mano eglino stessi direttamente nell'esecuzione dell'omicidio e senza cooperarvi in modo efficace, hanno contribuito al misfatto in uno degli altri modi più remoti contemplati dal §. 5, sono puniti col carcere duro da cinque a dieci anni in caso di omicidio semplice, e da dieci a venti anni se l'omicidio fu commesso sopra un congiunto o nel caso di omicidio proditorio, per rapina o per mandato.

La Corte si ritira per deliberare e rientra circa dopo un'ora. Il presidente dichiara essersi trovato applicabile al quesito affermato dai giurati il § 137 ed invita il P. M. a proporre le aggravanti e il difensore le mitiganti. Il primo propone le aggravanti della proditorietà del fatto e della istigazione dei propri figli; il secondo impugna l'aggravante della proditorietà, perchè causa dell'applicazione della maggior sanzione di pena ed enumera le mitiganti della incensurata anteriore condotta e della famiglia.

Ottemperato a ciò, la Corte rientra nella sua sala di deliberazione.

Intanto nella sala e nella galleria c'è un vero fermento: tutti discutono; tutti si scambiano le loro impressioni. L'unica persona che si mantiene impassibile, come fosse di marmo, è Giorgio Mangachi. Egli ha inteso il verdetto dei giurati senza batter ciglio, ha inteso la domanda del P. M. perchè venisse condannato alla pena capitale senza che un muscolo del suo viso si fosse scosso. Il suo sguardo nulla ha perduto della sua acuta intensità.

La Corte rientra alle 9 e mezzo. Nella sala si fa profondo silenzio. Le signore si sono alzate in piedi sulle sedie; tutti gli occhi sono fissi su Mangachi, il quale si mantiene imperturbato. Il presidente pronuncia la sentenza, mentre di fuori, strano contrasto, passa la banda. Giorgio Michele Mangachi viene condannato, per crimine di correità remota in omicidio proditorio, come previsto al § 137 Codice pen., a 15 anni di carcere.

Dal pubblico sorge un lungo mormorio. Il condannato si riserva i rimedi di legge. Le guardie intimano alla folla di sgombrare e la sala si vuota lentamente; la moltitudine, però, si raccoglie dabbasso, nell'atrio e sulla via, per attendere il passaggio del Mangachi. Questi è fatto uscire da un'altra parte. Alcuni monelli che se ne accorgono corrono dietro alla vettura in cui è stato rinchiuso, fischiando.

⁂ Stamane ha luogo il processo in confronto di Caterina Uicich, accusata del crimine d'infanticidio. Presiederà il presidente dal Tribunale provinciale, cons. aulico Michele Urbancich; la difesa sarà affidata all'avv. dott. Padovan.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La condanna di ieri. Ieri, quando si seppe che poche ore mancavano ancora alla fine del processo, l'ansietà del pubblico, già vivissima fin dal primo giorno del dibattimento, si fece addirittura febbrile.

Negli ultimi due giorni i deposti dei testimoni avevano enormemente aggravato la posizione dell'accusato; non già che dalle deposizioni fossero emerse delle prove assolute, inconfutabili, di quelle prove che hanno la virtù di presentare come addirittura in uno specchio l'immagine dell'accusato, nell'atto di compiere il delitto; bensì dalle narrazioni dei tanti testi sentiti era venuta delineandosi con contorni tristamente precisi la figura morale del Mangachi, dolorosa figura di delinquente, per il quale l'unica resistenza contro la spinta al delitto, è la paura della responsabilità penale.

E mentre il primo giorno, quand'egli rispondeva al presidente con voce ferma e chiara, calmo, quasi sereno nell'aspetto, come uomo che si sentisse sicuro di sè, il pubblico, guardandolo e ascoltandolo, esitava a credere che potesse esser colpevole del delitto imputatogli; in questi due ultimi giorni, invece, sorgeva il dubbio se egli non fosse altrettanto abile quanto colpevole, poichè in tutti poteva ben più l'immagine morale che fornivano di lui le deposizioni dei testi che non l'aspetto dell'uomo, fatto, in apparenza, a somiglianza di tutti gli altri, seduto tranquillo su quel banco, che non pareva, per lui, il banco degli accusati.

Gli sprazzi di sinistra luce, usciti a far intravvedere nel suo passato confuse ma oscure e terribili ombre, l'opprimente unanimità dei giudizî di tutti i testi sulla sua inclinazione a scegliere il male come strumento per conseguire i suoi fini, la suggestione cosciente, o incosciente, lasciata cadere a goccia a goccia, come un corrosivo sull'animo dei figli, facendoli giungere così, per mille vie, all'orribile misfatto; questo lavoro compiuto di lunga mano, sull'animo infantile dei propri figli, contrapposto alla frase, pronunciata più volte in tono solenne: Come credere che un padre possa istigare il proprio sangue al delitto?! tutto ciò aveva suscitato verso di lui un disprezzo, un'avversione così profonda, che a stento, il rispetto dell'aula valeva a contenere. Perciò, quando già si sapeva imminente la sentenza, tutti, per quel bisogno innato che l'uomo ha di giustizia, si chiedevano l'un l'altro: Ma lo condanneranno, è vero?

E chiedevano così, perchè in tutti era la coscienza che il dibattimento non aveva recato la prova materiale ch'egli avesse commesso il delitto imputatogli, ma bensì l'intimo convincimento che quell'uomo fosse assolutamente capace d'averlo commesso.

Particolarmente aveva impressionato il fatto, che non uno solo dei testimoni avesse avuto una parola che non sonasse riprovazione d'ogni suo atto, antipatia profonda, invincibile per la sua persona: che non uno solo gli avesse volto uno sguardo compassionevole, quello sguardo che anche i non teneri concedono al delinquente quando l'ora dell'espiazione è imminente e quella del delitto lontana. Era, dunque, un seminatore d'odio quell'uomo che sedeva lì, tra le guardie, e che in un'ora sì solenne non trovava intorno a sè che giudici inflessibili e vendicatori implacabili.

Nessuno, a parte le prove della sua cooperazione al misfatto dei propri figli, nessuno, diciamo, poteva sentire compassione per lui, che nella propria famiglia aveva creato un ambiente tale, da render possibile che due fanciulli si rendessero colpevoli di un simile efferato delitto. E non altra che questa, fosse risultata la sua colpa, già per questo egli appariva a tutti meritevole d'un esemplare castigo.

Perciò nella coscienza universale era ieri sentita, profondamente sentita la necessità d'una condanna; e, quando la notizia di questa si sparse per la città, ciascuno, senza discutere il lato giuridico nè la misura della pena, provò come un senso di sollievo, parendo a tutti che essa fosse un vero atto di giustizia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del sig. Salomone Kraus, dal sig. Guido Levi, corone 10.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Cimadori, dalla famiglia di Emilio Cimadori, corone 25.

Raccolti da Carlo, per aver ascoltato una imitazione di ciarlatano da fondo Ralli, corone 8; per un contrasto su i «fasoi», fra Toni e la cuoca dell'osteria alla «Stella cometa», corone 1.16; da un nonno brontolon, che no sa parlar italian, corone 1; da Brigida che dormiva, cent. 60.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero da Cormons: per grazia ricevuta a Loreto, corone 1; per grazia ricevuta a Roma, corone 1; per grazia ricevuta a Pompei, corone 1.

I monumenti latini nella Regione Giulia. Dal verbale dell'ultima seduta della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici e artistici, rileviamo che il corrispondente professore ginnasiale dott. Carlo Moser riferì, in appendice alle precedenti comunicazioni, circa le ulteriori scoperte negli scavi di una villa romana a Ospo (Istria).

Il conservatore professore Stefano Petris informa circa le nuove scoperte di sepolcri romani a Ossero (isole del Quarnero), nei quali vennero trovati numerosi oggetti d'ornamento vagamente lavorati.

Per chi commercia con la piazza di Smirne. La Deputazione di Borsa annunzia che le autorità doganali di Smirne pretendono nuovamente, per l'importazione di prosciutti, salsiccie ed altre merci di carne, la presentazione dei certificati d'origine anteriormente richiesti ed andati in disuso nel corso degli ultimi anni.

Decesso. Con dispiacere apprendiamo il decesso di Francesco Pecnik, pistore, uomo onesto e di sentimenti schiettamente liberali. Rammentiamo di lui, che, ammalatissimo, volle tuttavia compiere il suo dovere di cittadino, recandosi a votare nel giorno dell'elezione Mauroner.

Circolo Vittorio Alfieri. Questo Circolo darà un festino di ballo, domani sera, domenica, 4 corr. nel salone del Giardino pubblico.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 162

A Galary, passando per i sentieruoli, senza mai entrare nella via maestra, perchè oramai era giorno chiaro, scese verso il Buco delle spine, e ben presto si trovò presso alla capanna di Cesarina Barbadé.

Si tenne nascosto fra i cespugli, non volendo farsi veder subito dalla vecchia perchè sapeva che a quell'ora i ragazzi non erano ancora usciti e temeva qualche loro indiscrezione.

Dovette aspettare a lungo. Era mezzo morto dalla stanchezza, non aveva più forza di reggersi in piedi. Si coricò sull'erba.

Verso le dieci appena, quando, a malgrado di tutti i suoi sforzi, stava per cedere a un sonno invincibile, vide la vecchia uscire dalla casa e dirigersi verso il bosco.

Cinque minuti dopo Giovanni Vandale la raggiungeva. Cesarina, piegata in due per raccoglier rami morti, non l'aveva udito. Il dottore la chiamò. Allora ella alzò il capo e lo vide. Tutta spaventata gli s'inginocchiò dinanzi.

— Ah! signora, disse, signore, se vi è accaduta una disgrazia non è colpa mia, ve lo giuro, non è colpa mia!

— Non vi facevo rimproveri.

— Ed io voglio dirvi com'è andata. E' stato per consiglio del signor Saviniano che son venuta da voi, col pretesto di sentirmi male, ma in realtà per assicurarmi ch'eravate proprio Giovanni Vandale... Ed io non gli avrei detto nulla, ve lo giuro, ma egli mi seguì fino in casa mia e mi sorprese nel momento in cui stavo nascondendo il denaro che mi avevate dato come premio del mio silenzio... Allora non potei più negare, e mi toccò dirgli tutto...

— Non vi accuso, vi dico... Del resto, in quel momento, Saviniano d'Albaron sapeva benissimo che Giorgio Gordon era tutt'uno con Giovanni Vandale... Voi dunque non mi avete tradito...

— Oh! grazie, signore, grazie che non siete in collera con me!... Quando ho saputo che vi avevano arrestato e che eravate in prigione a Blois mi sono disperata, perchè mi dicevo che era colpa mia. Ero tanto disperata e mi vergognavo tanto di quel che avevo fatto, che non ho voluto toccare il vostro denaro. Avevo freddo e fame, eppure è tutto lì... Ve lo mostrerò se volete venire da me...

Poi, improvvisamente riflettendo:

— E così, signore, siete libero? Come sono contenta!

Egli scosse il capo.

— Non sono libero, no.

— Siete fuggito?

— Evaso, sì... e siccome verranno a cercarmi dappertutto, ho pensato a voi che già una volta vi siete mostrata così buona con me... Dopo vent'anni vengo per la seconda volta a domandarvi ospitalità. Mi fido di voi, a malgrado di tutto... Non ostante tutto quello che avete potuto fare o dire, sono sicuro che non mi tradirete più.

— Oh! questo sì, ve lo giuro, signore, ve lo giuro! e non voglio denaro, sapete...

S'interruppe.

— Sì, disse, dopo un po' di silenzio, in casa mia, certo, prendendo qualche precauzione, non correte alcun pericolo; nessuno penserà a venir qui a cercarvi... Ma non posso lasciarvi entrare in questo momento.

— A causa dei ragazzi, non è vero?

— Sicuro. Ciarlebbero loro, e si saprebbe subito in tutti i luoghi, che in casa mia tengo nascosto il dottor Giorgio Gordon...

— Non potreste allontanarli in qualche maniera?

— Forse... Ho una parente meno povera di me, che abita dalla parte di Beaugency... Posso condur lì i ragazzi... Le dirò che ho da fare un viaggio e le lascerò un po' di denaro.

— Datele tutto quello che domanderà. Non contrattate con lei...

— Ma...

— Esitate?

— Non posso lasciarle troppo tempo i ragazzi. Le darebbero incomodo e non me li terrebbe mica... Vi nasconderò fin che vorrete, ma se potreste dirmi per quanti giorni... sarebbe meglio...

Giovanni Vandale ebbe un triste sorriso.

— Tre giorni al più, la mia donna.

— Oh! anche più, se volete, anche più.

— No, tre giorni soli... Dopo di questi, ve lo giuro, sarete sbarazzata di me, e anch'io non avrò più bisogno di nessuno...

Ella non poteva indovinare il nascosto pensiero di Giovanni Vandale e disse semplicemente:

— Tanto meglio, signore, tanto meglio, perchè, qualunque cosa sia avvenuta, vi siete tanto pentito che nessuno può dire che non siate un brav'uomo.

Vandale la ringraziò con un lungo sguardo pieno di tristezza.

— E così, accettate la mia proposta, signore?

— Sì!

— Bene. Eccovi la mia chiave. Sarete padrone in casa mia! Vado a cambiarmi d'abiti e poi condurrò via i ragazzi. Ritornerò stasera, sul tardi.

— Questa sera avrò bisogno di voi.

— Tutta ai vostri ordini. Troverete pane nell'armadio e pomi in un paniere. Non è molto, ma serve per ingannar la fame. Stasera vi porterò qualche cosa di meglio. State attento e quando mi vedrete andar via coi ragazzi, entrate in casa e chiudetevi dentro.

Un quarto d'ora dopo Giovanni Vandale era al sicuro e cadeva spossato sopra una scranna, vinto dal sonno, contro il quale aveva lottato per tante ore.

XII.

Il pazzo.

Quando la vecchia Barbadé ritornò la sera, dovette picchiare più e più volte all'uscio, perchè Giovanni Vandale dormiva ancora profondamente.

Ella ritornava senza i ragazzi. Vandale era un po' riposato, ma aveva le ginocchia e le mani gonfie.

Aveva ancora dinanzi a sè tutta una giornata per preparare ciò che voleva fare. Soltanto dopo due giorni doveva aver luogo il duello.

— Cesarina, disse, avrò bisogno di voi...

(Continua)

Stipendio scolastico in concorso. Fino al 30 corr. è aperto il concorso ad uno stipendio di annui fior. 200 della fondazione dott. Gregorio Ananian per allievi dell'i. r. Ginnasio di Trieste.

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di siffatti stipendi, poveri orfani e figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando, in quest'ultimo caso, il diritto di presentazione al patriarca armeno cattolico di Costantinopoli. Le istanze devono essere presentate al magistrato civico.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Valgono, anche per gli stipendi di fondazione Ananian, le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi pubblici.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 1° aprile a Hongkong.

Il piroscafo *Imperatrix*, diretto per Trieste, lasciò il 1. aprile il porto di Bombay.

Gite di piacere. Domani, se il tempo lo permetterà, avranno luogo le seguenti gite di piacere: il piroscafo *Leme* per Miramar; partenza alle 3.30, ritorno alle 6.30 pom.; i piroscafi *Carli* e *Santorio*, per Capodistria; partenze da Trieste alle ore 3, 8.05 e 8.05, da Capodistria, alle 1.30, 7, 7.05.

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez, vittima di un grido patriottico, ci pervennero ieri le seguenti offerte:

Raccolti all'Ospitale civico:

Federico Giorgis	cor.	1.—
Giuseppe Pavan	»	1.—
Enrico Maniago	»	1.—
D. G.	»	1.—
Teodoro Hullovetz	»	1.—
Carolina Sbrovazzi	»	3.—
Il personale di servizio	»	20.24
Assieme	cor.	28.24
Liste precedenti	»	3240.24
Totale	cor.	3268.48

Per i danneggiati di S. Croce. Ai favore dei danneggiati dalle dimostrazioni anti-cittadine di S. Croce, ci sono pervenuto, dal sig. Guido Levi, per onorare la memoria del sig. Salomone Kraus, corone 10. - Somma precedentemente raccolta, corone 126.20 e lire 1. - Totale corone 136.20 e lire 1.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Canciani, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalle putele de Sant'Andrea, corone 1; da Andreina, corone 3.40; dal sig. Ugo Cambon, cor. 2.

Somma precedentemente raccolta, corone 107.04. Assieme, corone 113.44.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero, a favore della Guardia medica, dal sig. F. G. Fayens, per onorare la memoria del compianto sig. Raffaele Cardaky, corone 20.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia pervennero a mezzo del sig. barone Giuseppe de Morpurgo fior. 100 elargiti dalla sig.ra Ida de Bauer nata baronessa de Morpurgo, che trovasi di passaggio per alcuni giorni nella nostra città, destinandone f. 50 a favore dell'Ospizio marino e f. 50 pel Presepio.

— All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero, per onorare la memoria del defunto signor Edoardo Pessi, dal bar. comm. Rosario Currò, Lire 100, al fondo «Margherita di Savoia».

Un grave sconcio. Da parecchio tempo giungevano al nostro orecchio serie lagnanze per un grave inconveniente, da noi pure avvertito, sul quale però abbiamo taciuto finora, sapendo che esistevano reclami presso l'autorità e che si stava studiando il modo di porvi riparo. Ma visto che non solo i giorni, ma le settimane ed i mesi sono passati e l'inconveniente continua e non accenna punto a cessare, crediamo doveroso per noi il chiedere pubblicamente che si provveda.

Si tratta del nauseante, insopportabile fetore che emana dalla fabbrica di *linoleum*, sita a Sant'Andrea e che appesta e rende quasi irrespirabile l'aria in una vastissima zona di terreno abitato da densa popolazione. Specialmente nelle giornate di scirocco questo fetore assume proporzioni incredibili; esso invade tutto il passeggio di Sant'Andrea, il Campo Marzio, la riva dei Pescatori, le vie del Lazzaretto vecchio, della Sanità e contermini, sale vittorioso tutto il versante della collina, popolata di case e di ville, che prospetta sul vallone di Muggia e si spinge avanti verso la città, arrivando qualche volta fino alle prime case del Corso. Ormai si può dire che non vi sia naso cittadino che non abbia avuto occasione di sentire almeno una volta questo fetore caratteristico; ma se ve ne fosse qualcuno tanto fortunato da non conoscerlo, eccolo in breve descritto: odore di pesce marcio, che si stia friggendo con olio di pessima qualità. Si ha un bel dire che questo puzzo non è dannoso alla salute, ma noi non riusciamo a figurarci che esso sia igienico; ad ogni modo è tutt'altro che piacevole e costituisce un grave incomodo per molta parte della cittadinanza. Se nelle concessioni alle industrie si ha riguardo anche ai diritti dei singoli e si studia il modo che esse non arrechino disturbo al vicinato, di ciò deve essere tanto più tenuto conto quando il disturbo tocca ad un buon terzo della città. Noi non chiediamo certamente il sacrificio di un'industria che accenna a svilupparsi proficuamente; riteniamo però che si possa esigere un pronto rimedio a sì grave sconcio, perchè non può essere permesso a chichessia, neppure con la scusante che si esercita un'industria, di appestare a quel modo quasi tutta una grande città.

L'audace furto di ieri nel negozio Tevini. — Ladro in trappola. Completiamo con ulteriori particolari la narrazione datane ieri nel *Piccolo della sera*:

Il notissimo negozio da cappellaio della ditta fratelli Tevini - del quale è attualmente proprietaria la signora Carolina ved. Tevini, negozio che da oltre cinquant'anni si trova al pianterreno della casa N. 5 di Piazza della Borsa - si compone di un vasto locale prospettante sulla piazza suddetta e di un locale interno prospiciente sulla via delle Beccherie. Di sopra, evvi poi una grande stanza ad uso lavoratorio, con due finestre, che dànno pure sulla via delle Beccherie.

Direttore del negozio è il sig. Agostino Zimolo, il quale si incarica anche di aprire e chiudere il locale, e porta alla sera la chiave in casa della proprietaria. Alla fine dello scorso mese di marzo, il signor Zimolo aveva licenziato un garzone: certo Giovanni Cussot, ventenne, che già da cinque anni si trovava in quel servizio. Al suo posto era subentrato il garzone cappellaio Umberto Dell'Angelo, di 18 anni. Fra l'ex garzone e il garzone attuale del negozio Tevini esisteva però la più perfetta amicizia; quasi tutte le sere si trovavano insieme, e il Cussot poneva cura di tenersi costantemente informato dell'andamento del negozio e sopratutto degli incassi che vi si facevano. Con loro si trovava pure, di sovente, certo Giorgio Cobol, di 20 anni.

Ieri l'altro, il direttore del negozio, dovendo pagare un conto, aveva preparato il relativo importo di fior. 446.50, ma, non essendosi presentata la persona che doveva riscuotere, il signor Zimolo, alla sera, prima di chiudere il negozio, contò di nuovo il denaro e lo ripose in un cassetto di una scrivania, sita a destra di chi entra nel negozio, riparata da una vetrina - cassetto nel quale si soleva tenere il denaro incassato di giorno in giorno. Il direttore prese poi le chiavi e incaricò il garzone Dell'Angelo di chiudere le porte. Questi andò a chiudere prima il lavoratorio poi gli altri locali.

Ora, a quanto si suppone, i tre amici: il Dell'Angelo, il Cussot e il Cobol, avevano frattanto di già concertato il loro piano. E ieri l'altro, verso l'ora della chiusura del negozio, due di loro si erano appostati, a quel che sembra, in via delle Beccherie muniti di tutti gli istrumenti necessari per compire l'impresa: cioè una corda, uno scalpello, e un martello da muratore. Il Cussot e il Cobol salirono le scale e si fecero rinchiudere nel laboratorio; il Dell'Angelo, frattanto, chiuse il negozio e consegnò poi le chiavi al direttore. I due compari aspettarono che si facesse notte inoltrata; poi incominciarono a tastare il pavimento del laboratorio che, come dicemmo, è situato sopra la retrobottega. La prima prova sortì esito negativo; essi trovarono uno spazio di due travi, troppo ristretto. Proseguirono però il lavoro, e questa volta con miglior successo; dopo non molta fatica, riuscirono a praticare una apertura che sfondava il pavimento in tutto il suo spessore. Fatto ciò, il Cussot, afferratosi alla corda di cui si erano muniti, si calò nella sottostante retrobottega, dove, a quanto pare, seguendo le istruzioni avute, si recò difilato verso il luogo ove il direttore del negozio suol tenere le chiavi del cassetto, e, presele, aperse la scrivania e si impadronì dell'importo di fior. 446.50 che vi ritrovò. Poscia chiuse di bel nuovo il cassetto e rimise le chiavi a posto. Fatto il colpo e nascostasi la somma nelle mutande, ritornò nella retrobottega per ritentare la salita. Ma, mentre la discesa era stata abbastanza facile, la salita, invece, si presentava oltre ogni dire difficile per non dire addirittura impossibile, perchè, quand'anche fosse giunto, a forza di braccia, fin sotto al soffitto non avrebbe potuto poi in nessun modo ripassare attraverso il foro praticato.

Egli rinunziò quindi alla salita, aspettando che si facesse giorno e che il Dell'Angelo venisse ad aprire il locale, come d'abitudine faceva tutte le mattine. Il Cobol, ch'era rimasto frattanto nel laboratorio, appena fu giorno, si fece consegnare un po' di denaro: circa 20 fiorini d'argento, e quindi, sollevata la corda ch'era servita pel Cussot, la assicurò ad una scala posta di traverso e si calò giù dalla finestra giungendo nella via delle Beccherie, ove lasciò la corda penzoloni.

Alle 7 e mezzo del mattino il calzolaio Antonio Poiani, abitante in via delle Beccherie N. 5, il quale vedendo quella corda penzolare dalla finestra, sospettò che dovesse essere avvenuto alcunchè di strano, s'affrettò ad avvertire il signor Zimolo, che si avviava appunto ad aprire il negozio, assieme al garzone Dell'Angelo. Appena lo Zimolo vide la corda, capì che doveva esser accaduto qualcosa e con una certa circospezione aprì la porta prospettante la piazza della Borsa e invece di dare le chiavi al garzone come era solito, per aprire la retrobottega, andò ad aprire egli stesso. Quivi giunto, udì un certo rumore e vide una massa nera raggomitolata a terra accanto al camino. Era appunto il Cussot che se ne stava rincantucciato in un angolo. A quella vista il sig. Zimolo, gridò: Fermo là, ma il Cussot, dandogli uno spintone, fuggì dalla parte della piazza della Borsa, imboccando subito la *Portizza*, mentre il signor Zimolo lo seguiva sempre gridando: *Al ladro, al ladro!*

All'angolo della via delle Beccherie, il Cussot fu fermato dalla guardia municipale Giuseppe Bernardis, che, saputo di che cosa si trattava, lo condusse alla Direzione di polizia, dove fu assunto a protocollo, e, quindi, messo alle strette, palesò i suoi complici nelle persone di Umberto Dell'Angelo, d'anni 17, da San Leonardo, provincia di Udine, e Giorgio Cobol, d'anni 20, pittore, i quali, nella mattinata, vennero arrestati dall'agente ausiliario di p. s. Cerneuz. Perquisito il Cussot sulla persona, gli furono trovati fiorini 426.50 nascosti nelle mutande, importo che venne restituito al sig. Tevini. Dalla somma mancavano i venti fiorini che il Cussot aveva consegnato al Cobol prima che questi si calasse nella via.

Furto in un'osteria. Ieri sera, alle 11 e mezzo, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via Chiozza, perlustrando la via Giotto, rinvennero a ridosso dell'edificio scolastico, colà situato, un cassetto da panca d'osteria, con entrovi due scodellotti di legno (di quelli che servono per riporvi la moneta spicciola) e alcune carte di nessuna importanza.

Non sapendo a chi appartenesse quel cassetto, ritennero bene di fare una visita ai locali delle vie adiacenti. Giunti al N. 4 della via Rossetti, trovarono la porta dell'osteria di vini italiani «All'Antica Tergeste» di Giuseppe Cicinelli, chiusa con la sola molla. Entrate, visitarono l'osteria, la quale consta di un grande locale con doppia porta a vetri, avente l'ingresso a sinistra, dove si trova anche il banco per la mescita del vino; in fondo a detto locale evvi poi un impalcato al quale si accede da una scaletta di legno, dove per un certo tempo dormivano i nipoti dei proprietari, i quali però da qualche tempo si erano trasportati d'alloggio in via Ireneo N. 3. Ieri sera, chiuso il locale poco dopo le 10, se ne andarono alla loro abitazione. Ispezionando, il locale, le guardie si persuasero che esso era stato visitato dai ladri e che il cassetto rinvenuto in via Giotto apparteneva al bancone di detta osteria.

Nel cassetto le guardie trovarono ancora 11 soldi. Avvertito l'ispettorato si recò sul luogo l'ispettore Fulizio, il quale fece chiamare il fratello dell'oste, a nome Vincenzo Cicinelli avente osteria in via delle Acque, e questi a sua volta fece chiamare il Cicinelli Giuseppe; il quale, giunto sul luogo, potè constatare che i ladri eransi introdotti, mediante chiave falsa, nell'osteria e che non avevano trascurato di visitare l'impalcato credendo forse di trovarvi il ripostiglio della cassa; in mancanza di questa si limitarono a rubare una coperta da letto, e il cassetto del banco contenente circa 30 fiorini in moneta spicciola. Naturalmente essi si trattennero il denaro e abbandonarono il cassetto come si disse, in via Giotto. L'ispettore Fulizio, assunti i debiti rilievi, iniziò le indagini per la scoperta dei ladri.

La caccia a due uomini e ad un sacco. Ieri l'altro, due guardie di p. s. addette all'ispettorato di San Giacomo, mentre facevano la ronda sulla strada di Fiume, scorsero due individui, uno dei quali portava sulle spalle un sacco. Insospettite, cercarono di avvicinarsi a quegli individui, ma questi, accortisi della non desiderata presenza degli organi dell'Autorità, giunti in vicinanza dell'osteria Strancisk si diedero a precipitosa fuga, e colui che portava il sacco, lo gettò a terra. Le guardie però li inseguirono e riuscirono ad arrestarne uno, e precisamente quello del sacco, che, condotto all'ispettorato, si qualificò per Giuseppe Fuk, fu Giuseppe, di 19 anni, facchino, nato a Trieste e pertinente a Radek, ditretto di Sesana. Venne condotto agli arresti.

Il sacco, preso in custodia dall'autorità, conteneva una catena di ferro, lunga circa 20 metri.

Durante il lavoro. Il bottaio Francesco Husso, d'anni 18, abitante in via del Coroneo N. 17, ieri mattina, verso le 8, mentre era intento al lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Il facchino Antonio Weingartler, d'anni 32, ieri, poco prima del mezzogiorno, al molo Giuseppina, era intento a scaricare dei sacchi da un piroscafo, quando, mentre portava un sacco sulle spalle, scivolò e cadde in modo da battere il braccio sinistro sul selciato. Rialzatosi, con l'aiuto dei compagni, non era più in grado di muovere il braccio, per cui si recò all'ospedale, ove gli fu riscontrata una frattura all'avambraccio sinistro; e, dopo che gli furono prestate le cure necessarie, egli venne accolto nella quarta divisione.

La cronaca del bene. Iermattina, il servo di piazza N. 135 a nome Domenico Dess, nei pressi del Corso trovò un libretto pagatorio a nome Filomena Vidali, contenente l'importo ch'ella aveva incassato, per il mese corrente, a titolo di pensione. Il brav'uomo, senza esitare un momento, si affrettò a cercare l'abitazione di quella signora per restituirle il denaro. Ecco un atto di onestà che va menzionato con lode.

Sassata incognita. Il ragazzetto di otto anni, Ermenegildo Merlo, abitante in via della Guardia N. 11, nei pressi di casa sua, fu colpito da una sassata, lanciatagli da mano ignota, che lo colse all'angolo esterno dell'occhio destro, in modo da cagionargli una ferita. Fattosi accompagnare alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure.

Caduta. La bimba Berta Ballarin, d'anni 2, ieri, verso un'ora, nella sua abitazione, cadde e riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Orsola Tarvicich, d'anni 45, abitante in via dei Falchi N. 4, ieri, verso mezzogiorno, nella sua abitazione, riportò accidentalmente una ferita all'avambraccio destro.

Il cantiniere Giovanni Toniatti, d'anni 39 abitante in via delle Legna N. 1, ieri alle 11 e mezzo, con un coltello di cucina, riportò una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Un piede sotto una ruota. Il facchino Alberto Orlando, d'anni 33, abitante in via del Solitario N. 4, ieri, poco prima del mezzogiorno, era intento a scaricare delle merci da un carro, quando i cavalli attaccati al veicolo si misero in moto improvvisamente e l'Orlando rimase con la punta del piede sinistro sotto la ruota. Agli urli del poveretto accorsero alcuni compagni, che, postolo in una vettura, lo condussero alla Guardia medica, dove il dottor Goldhammer, ch'era d'ispezione, gli riscontrò alcune ferite lacero-contuse, e una frattura all'aluce. Ottenute le cure, che il caso, piuttosto grave, richiedeva, venne accompagnato, mediante vettura, al proprio domicilio.

Ustioni. Ieri, a mezzo giorno, l'apprendista cameriere Pietro Maggia, d'anni 14, abitante in via del Molino a vapore N. 3, riportò accidentalmente alcune ustioni di primo e di secondo grado alla coscia destra e alla gamba sinistra. Recatosi alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Ladri delusi. Ierinotte, rompendo un lucchetto, e sforzando la porta che è situata nell'atrio della casa N. 1 di via dei Bachi, ignoti ladri si introdussero nel magazzino di oli e vini della ditta Otto de Calò, e, aperti i cassetti di una scrivania, visitarono attentamente ogni ripostiglio ma furono tanto sfortunati da non trovare che delle carte d'effetti, di cui eglino non avrebbero saputo che farsi e che, quindi, lasciarono al loro posto. Delusi di essere rimasti a bocca asciutta... vollero almeno umettarsela, e perciò bevettero una certa quantità di acquavite finissima e una o due bottiglie di vino bianco che trovarono alla loro portata. Il fatto venne denunciato all'ispettorato di via Chiozza.

Derubato sì, imprudente no. E' venuta ieri al nostro ufficio di redazione la moglie di quel portinaio a nome Matteo Delise che, come narrammo, era stato derubato nel suo casotto al N. 10, di via Carintia, — per pregarci di rilevare ch'egli non aveva lasciato la porta aperta; i ladri, per entrare, devono essersi valsi di grimaldelli o di chiavi adulterine. Di loro, finora, non si ha alcuna traccia.

Ladri buongustai. Ieri notte, ignoti ladri, sforzando e rompendo la ferriata che chiude una finestra nel cortile della casa in via Stadion N. 25, penetrarono nel negozio di commestibili di Giuseppe Sticotti, ed ivi, pacificamente, bevettero due buone bottiglie di vino generoso, mangiarono quasi mezzo salame, e poi, dopo ben pasciuti, si allontanarono, asportando circa trenta chilogrammi di caffè, due salami, nonchè tre fiorini circa, in moneta spicciola, che si trovavano nel cassetto del banco. Il furto venne denunziato all'ispettorato di via Chiozza.

Minutaglia. Ieri si presentava spontaneamente alla polizia lo studente Adolfo G., d'anni 17, da Dubau, presso Prosnitz, dichiarandosi privo di mezzi di sussistenza e di alloggio. Venne condotto agli arresti.

Ieri sera, in via della Caserma, venne arrestata la questuante Anna C., d'anni 65, da Trieste, per accattonaggio.

Ieri notte, alle 12 e tre quarti in piazza della Stazione, venne arrestato lo scaricatore Giovanni P., d'anni 21, da Vippaco, perchè trovato a dormire in una *sala*.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.0, ore 2 pom. 15.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 743.2— — Oggi: Alta marea 10.23 ant., 10.2 pom. Bassa marea 4.14 ant., 4.2 pom.

Ogni giorno una. Un signore magro, sparuto e lungo come il cavaliere della Triste Figura parte per la campagna.

Il cameriere corre a portargli il paletot.

— Signor duca, scusi... lei dimenticava il suo astuccio.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 2. Aprile. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 217.40 ex Rubli 216.0, Rendita Italiana 89.7; (La Chiusa precedente notava: 8 6.10, 216.35, 89.3). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.55, Rendita 94.52, Meridionali 663.—, Mediterranee 509.—. (La chiusa precedente notava: 105.67, 94.52, 663.—, 505.50). Parigi Apertura dell'Italiana 88.95, poi 90.10 a —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.47, Italiana 89.9, Spagnuolo 61.45 Banche ottomane 507.50, Lotti Turchi 83.50, (La Chiusa precedente notava: 102.50, 89.85, 60.85, 504.25, 85.—).

Dopo borsa telegrafano: Riporti miti, tendenza buona.

Qui Rendita Italiana da 88.20 a 88.60, Credit da 346.50 a 348.—.

Listino. Napoleoni 9.51 — a 9.52—. Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.91 a 11.93, Londra 119.50 a 119.8, Francia 47.45 a 47. 5 Italia 44.95 a 45.10, Banconote italiane 45.— a 45.13, Germania 58.55 a 58.75, Banconote germ. 58.60 a 58.75, Rend. austr. carta 100.60 a 100.80, Rend. austr. argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 100.20 a 100.60 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.25, Credit 347.— a 349.50 Italiano 8.º, a 83.%, Lotti turchi 43.— a 44.—, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.30 a 4.60, Croce Rossa italiana 11.40 a 12.—.

Parigi 2. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.67, Rendita italiana 5% 89.95, Rendita spagnuola esterna 61.35, Azioni Banca ottomana 507.50.

Parigi 2. Chiusa. Ferrate austriache 724.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 17.90 Cambio Londra 251.45, Egiziane 535.—, Rend. austr. in oro 105.50, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank 506.—, Lotti turchi 88.50, Banca di Parigi 836.—, Azioni Meridionali italiane 623.—, ferma

Parigi 2. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 641.—, Debeers 88.—, Buffelsdoorn 47.—, Chartered 56.50, East Rand 65.60, Goldfield 100.—, Mozambique 28.—, Randfontein 39.50, Sheba 46.—, Transwaal 22.50, Oceana —.—, invariate

Caffè. **Amburgo** 2. Chiusa: Santos good av. per maggio 42.50, per luglio 42.75, settemb. 43.50, per dicemb. 44.— danaro.

Amburgo 2. Rio ordinario loco 40-43, reale loco 44-48, buono loco 49-58.

Havre 2. Chiusa: Santos good average per aprile per 50 chilogrammi a fr. 61.50, per agosto a fr. 62.50.

Nuova-York 2. Apert.: Rio per consegne future, sostenuto, invariato.

Cotoni. **Liverpool** 2. Mercato stazion. Tendenz in Doobets 900 Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 2593. Merce americana a consegna di qualunque porto L.M.O. Aprile 3[49]/[64] Aprile-Maggio 3[49]/[64] Maggio-Giugno 3[50]/[64] Giugno-Luglio 4[00]/[64] Luglio-Agosto 3[60]/[64] Agosto-Settembre 3[57]/[64] Settembre-Ottobre 3[57]/[64] Ottobre-Novembre 3.[45]/[64] Novembre-Dicembre 3.[44]/[64] Dicembre-Gennaio 3[44]/[64] Gennaio-Febbraio 3[44]/[64].

Ragguaglio settimanale: Importazione 43749 Esportaz. 5701, Vendite 54940, Consumo 53170, Transito 55870, Deposito 1231000.

Orleans, Upland, Texas americani 4.—, Fair Dhollerah —, Good Fair Dhollerah 3.1/8, Oomra 2.5/8, M. G. Broach 3[5]/[16] Bengal 2[23]/[32] Fair Pernambuco 4.1/4, Good Fair Egiziana 4[15]/[16]

Cereali. **Londra** 2. Avena Azow loco 13.— 18.1/4, Orzo Azow 14.1/4-14.3/4, loco Segala Azow loco 13.1/4 a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 27.— a 31.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 16.1/2 —.—, Frumento California 33.— 33.1/4, Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti.

Londra 2. Importazione Frumento 11730, Orzo 3960, Avena 30040 quarters. - Formentone a sc. 15.— venditori. Mercato fiacco, frumento esteri specialmente americano, da 1/4 a 1/2 sc. in ribasso contro la settimana scorsa. Pioggia

Olio. **Napoli** 2. Gallipoli contanti 70.69, per marzo —.—, per maggio 70.69. per consegne future 71.26. Gioia contanti 63.07, per marzo —.—, per maggio 63.07, consegne future 64.64.

Parigi 2. Ravizzone mese corrente 52.50, p. maggio 53.—, sost.o quattro mesi da maggio 53.75, quattro ultimi mesi 54.75.

Malaga 2 (Via Londra) Olio d'oliva a reali 29.—, Arroba franco a bordo.

Londra 2. Ravizzone a sc. 22.3/4.

Metalli. **Londra** 2. (Diretto) Stagno Strais a sc. 59.5/8, - Rame Chile Bars good ordinary Brands, 48 1/4 L.st.

Petrolio. **Brema** 2. Loco 5.80 calmo.

Anversa 2. Loco 17.37. calmo.

Farina. **Parigi** 2. Dodici Marche. M. corrente 44.90, per maggio 44.90 fiacca, quattro mesi da maggio 44.90, 4 ultimi mesi 45.—.

Spirito. **Parigi** 2. Mese corrente 35.—, per maggio 35.25 calmo, quattro ultimi mesi 34.—, quattro mesi da maggio 35.60

Berlino 2. Loco 38.70.

Zucchero. **Parigi** 2. Greggio da 88° disp. 24.60-24.75 calmo, Bianco p. mese corr. 25.50—, per maggio 25.62 1/2, fiacco, per luglio-agosto 26.25—, quattro mesi da ottobre 27.50—, Raffinato 93.— a 93.50.

Amburgo 2. (Chiusa). Per aprile 9.—, per maggio 9.02, per giugno 9.07, per agosto 9.15. sost.o

Londra 2. Java a sc. 11.—, Rape greggio a scell. 9.—. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 2 aprile 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Maria Teresa	7/4	Scaricazione
9	Powhatan	3/4	»
12 a	Agrumaria	2/4	Caricazione
»	Lapad	3/4	Scaricazione
12 b	Tarifa	4/4	»
13 a	Samos	3/4	Caricazione
13 b	Barion	4/4	Scaricazione
14	Kronborg	5/4	»
17	Calipso	3/4	»
21	Habsburg	7/4	»
22	Egadi	3/4	Caricazione
24	L'Isle Adam	10/4	Scaricazione
Molo I	Southgate	12/4	»
Molo II			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo»
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste